

mercoledì 18 luglio 2001

lo sport

rUnità | 17

flash

ROMA
 Tommasi: «Moralizzare il calcio? Che si muovano i presidenti»

Sarà come il primo giorno di scuola. Damiano Tommasi vive così la vigilia del raduno della nuova Roma. L'importante, per il centrocampista è che nessuno si adagi, e che non si commetta l'errore di puntare ad una sola competizione. «Non dobbiamo scegliere una tra campionato e Champions League, sarebbe un errore». Sulla campagna di moralizzazione di Sensi: «Deve partire dai presidenti e non da noi. I soldi che girano sono proporzionati al giro di affari che muove il calcio. Mi sembra che siamo lontani dal tempo in cui diminuiranno».

**DOPING**
La martellista Melinte squalificata fino al 24 settembre

Michaela Melinte, l'atleta che detiene il record mondiale femminile di lancio del martello, è stata squalificata per doping fino al 24 settembre prossimo. Lo ha deciso la Federazione internazionale dell'atletica (Iaaf). La Melinte era stata ritirata dalle Olimpiadi di Sydney pochi minuti prima che iniziasse la finale che la vedeva favorita. La Iaaf decise di non permetterle di partecipare perché risultata positiva ad un test sul nandrolone dopo il meeting di Milano.

VELA
Giro d'Italia, vento e mare mosso non frenano "Fiamme Gialle"

Brillante successo di Fiamme Gialle, che cancella lo zero nella casella delle vittorie, nella regata a bastone di Salerno, 11/ma tappa del Giro d'Italia. Fiamme Gialle ha imposto la forza del suo equipaggio con vento forte (20-25 nodi) e mare mosso. Al secondo posto Trieste, che ha lottato a lungo con Fiamme Gialle e terza, più distaccata, Loano. Oggi 12/ma tappa: Salerno-Sorrento, di 27 miglia. La classifica generale vede in testa Pescara con 143,25 punti, davanti a Trieste (138,5) e a Fiamme Gialle.

BASKET
Colpo dell'Adr Roma: preso il pivot americano Casey Shaw

La Roma del basket si rafforza sotto canestro. A pochi giorni di distanza dal primo colpo di mercato, la Virtus mette a segno il secondo ingaggio stagionale prendendo Casey Shaw, cestista statunitense, che giocherà nel ruolo di pivot. Mercato tutto indirizzato sui "lungini" che a Roma mancavano: il 13 luglio la società romana aveva ufficializzato il contratto dell'altro statunitense Ben Handlogten. Shaw, classe 1975, 2,08 m. di altezza, ha giocato dal '93 al '98 nella Toledo University, prima di passare nell'Nba tra le fila di Philadelphia.

Germania, il calcio tira senza colpi grossi

I club tedeschi non fanno follie, ma i tifosi rispondono con il boom degli abbonamenti

Ivo Romano

Spendere poco e vivere felici. Non si sa quale sia il segreto per ottenere l'equazione vincente, ma si sa bene chi c'è riuscito. La Bundesliga, ad esempio. Il calcio tedesco sarà pure una delle rare eccezioni alle imperanti regole del calciomercato ultramiliardario che ogni estate abbate record su record, eppure sopravvive alla grande, grazie alla passione dei tifosi. Di stelle di prima grandezza in Germania non è che se ne vedano granché e di grossi talenti da quelle parti non ne nascono da tempo. I club tedeschi lasciano volentieri a quelli italiani e spagnoli (con qualche comparsa degli inglesi) le luci della ribalta estiva e le posizioni di avanguardia nella classifica degli affari più costosi della storia del calcio. Qualche buon colpo lo hanno piazzato anche loro: il gigante ceko Jan Koller e l'ex parmense Marcio Amoroso al Borussia Dortmund, il peruviano Claudio Pizarro passato dal Werder Brema al Bayern Monaco. Ma nulla a che vedere con la parata di stelle che ha illuminato i cieli del nostro campionato, della Liga spagnola e della Premier League inglese.

I tedeschi più che pescare nelle tradizionali fucine di campioni fanno la spesa altrove, saccheggiando soprattutto i tornei dell'Est europeo. Ma quando si tratta di passare all'incasso si riempiono le tasche di quattrini e di tanto in tanto portano a casa qualche prestigioso trofeo (buona ultima - per la verità dopo anni di magra - la Champions League vinta dal Bayern Monaco). Ma soprattutto riempiono di gente i loro stadi. E le prime cifre relative alla stagione 2001-2002 lasciano prevedere un eccellente seguito di pubblico. La Bundesliga prende il via sabato 28 luglio e quando mancano ancora una decina di giorni è già caduto il record di abbonati. Al momento i dati parlano di poco meno di 320.000 tessere vendute, per un incremento superiore al 6% rispetto alla passata stagione, quando in totale ne furono staccate 297.000. E calcolando il costo medio degli abbonamenti che si aggira intorno alle 420.000 lire, le società hanno incassato all'incirca 150 miliardi. Allo stato attuale già 6 società (Schalke, Amburgo, St. Pauli, Colonia, Borussia Monchengladbach e Rostock) hanno sfondato il muro del loro primato storico, mentre Bayern Monaco, Friburgo e Leverkusen hanno raggiunto il limite che si erano imposte con netto anticipo rispetto al passato. Un boom che arriva dopo 3 anni di stagnazione: stagioni in cui non si era perso seguito (come avvenuto invece in Italia e in Spagna), ma che non avevano fatto neanche segnare alcun progresso. Anni di stagnazione seguiti alle costanti crescite iniziate alla fine degli anni 80 e culminate con il picco registrato nella stagione 1997-98. La cause? Molteplici. In primis il diverso approccio del pubblico tedesco rispetto a quello di altri paesi. La passione è affetto per i colori sociali contato ancora tanto. Quanto e forse più dei colpi a sensazione e dei campioni da ammirare. Senza dimenticare il ritorno in Bundesliga, dopo stagioni di Purgatorio, di nobili decadute, tipo Borussia Monchengladbach e Norimberga. E che dire degli stadi? In Germania ne sono nati di ultramoderni, comodi e funzionali. L'anno scorso era stato inaugurato il Volksparkstadion di Amburgo. Ora sarà la volta dell'Arena Auf Schalke di Gelsenkirchen, gioiello da 62.000 posti, tutti numerati e coperti, dotato di manto erboso semovente e 72 box da 32 metri quadri (con tanto di toilette e terrazza con 10 posti a sedere per assistere alle partite). Poi arriverà il nuovo stadio di Monaco di Baviera. Stadi dove vedere una partita diventa un piacere. E la gente fa la fila per comprarsi l'abbonamento.



prove da brivido



L'auto di Schumacher nascosta dai meccanici Ferrari dopo l'incidente. A fianco il leader del mondiale subito dopo il pauroso urto

Grande paura a Monza Schumacher fuoripista a trecento all'ora: illeso

Uno schianto terribile, anche peggiore, dice chi vi ha assistito seppur da lontano, di quello di due anni fa a Silverstone dove si fratturò tibia e perone dando così l'addio al campionato del mondo. Michael Schumacher, questa volta, alla variante della Roggia, sul circuito di Monza, è uscito illeso ma molto scosso perché l'urto contro il guard-rail e poi contro la barriera di protezione è stato violentissimo: macchina distrutta e chiusura anzitempo dei test di prova. Schumacher, che in mattinata aveva compiuto una ventina di giri, poco dopo mezzogiorno è tornato in pista inanellandone tre con tempi poco significativi. Poco dopo il quarto passaggio un commissario ha esposto la bandiera rossa. Si è capito subito, dall'agitazione al box Ferrari, che si trattava del campione del mondo. E che non fosse un incidente banale lo si è intuito al rientro di Fisichella, che era transitato subito dopo. Parcheggiata la sua Benetton, il romano è corso

dai meccanici Ferrari per avere notizie. Aveva visto la «rossa» di Schumi incastrata sotto la barriera di gomme e aveva temuto il peggio. Per una decina di minuti sono rimasti tutti con il fiato sospeso poi, quando al Centro medico Schumi è sceso da solo dall'ambulanza c'è stato in tutto l'ambiente un sospiro di sollievo. Il pilota è stato sottoposto ad accurate visite che hanno dimostrato le sue «buone condizioni», come recita il comunicato della Ferrari. Pallido in volto e visibilmente scosso, nonostante gli applausi che hanno accolto la sua uscita dal Centro medico, è tornato ai box per valutare con il team le cause della spaventosa uscita alla Roggia, quindi si è rifugiato al motorhome per una rapida colazione. Poi ha fatto ritorno in Svizzera, dalla moglie Corinne e dai figliolotti. La Ferrari ha emesso il suo comunicato per spiegare che l'uscita di pista del campione del mondo è stata causata da un'improvvisa perdita di aderenza delle ruote posteriori. L'F2001 di Schumi, mentre alla velocità di quasi 310 chilometri all'ora stava impostando la variante della Roggia, ha avuto uno scarto sulla destra schiantandosi contro il guard-rail, quindi strisciando per tutta la lunghezza ha concluso la sua corsa contro la barriera di gomme. Ieri, non era giornata per la famiglia Schumacher. Dopo l'incidente di Michael, il fratellino Ralf è stato costretto a fermarsi lungo la pista per un guasto tecnico alla sua Williams. Anche per lui prove interrotte, certo con meno paura.

Cordata italo-araba per la Fiorentina

La cordata italo-araba che fa capo al commerciante Sharan Tootoonchi è pronta a formulare un'offerta per l'acquisto della Fiorentina. Lo ha annunciato lo stesso Tootoonchi, che non ha voluto però indicare per ora alcuna cifra, e precisando che l'offerta sarà messa a punto non prima di una settimana. È la prima volta che una delle cordate che si propongono di acquistare la squadra viola annuncia la formalizzazione di un'offerta, poiché fino ad ora tutte avevano chiesto a Cecchi Gori di dire il prezzo al quale sarebbe stato disposto a vendere. La cordata italo-araba comprende, tra gli altri, l'ex parlamentare di Forza Italia Roberto Mezgaroma ed avrebbe anche il sostegno dello sceicco arabo Al Maktun. «Stiamo entrando in contatto con la società e con i professionisti che la assistono - ha detto Tootoonchi - perché ci sono ancora da mettere a punto dei particolari che riguardano lo stato attuale della Fiorentina. Poi saremo pronti».

Dopo nove stagioni di "lustrini e paillets" il club bolognese è avviato verso un razionale ridimensionamento. Deciso un taglio del 30%

L'emiro Seragnoli vuole una Fortitudo francescana

Salvatore Maria Righi

ROMA C'erano una volta i ricchi scemi, l'autocitazione è d'obbligo, che compravano tutto e tutti. Senza badare a spese e (dicevano i maligni) allineando campioni col criterio che nelle scuole per allenatori viene punito con le frustate, quello delle figurine Panini. Vale a dire con la golosità quasi atavica di afferrare pezzi rari a mani basse, ma anche qualche doppietta, compresi quelli fuori catalogo. Uno dietro l'altro, uno al posto dell'altro. Ovviamente ognuno quello giusto, almeno fino a che non arrivava il successivo. Insomma, sette anni di meraviglie a fondo perduto. E che fondo.

Alla cassa, quella formidabile epoca è costata più di 150 miliardi. Per il pallone è più o meno il prezzo di Zinedine Zidane, per il basket è il costo - pur senza precedenti - di nove stagioni. Se è vero che è la disciplina che tallona il calcio nell'hit-parade sportiva, pare proprio un inseguimento senza speranza. Diciamo che l'Aquila biancoblu per un lustro e mezzo è stata un'instancabile gallina dalle uova d'oro. I Paperoni d'Italia e d'Europa, greci com-

presi (loro, i doploni più che altro li sventolano), anche perché i Rockerduck virtuosini dall'altra parte della tangenziale di Bologna scherzavano affatto.

Era davvero così, l'impero della super Fortitudo del re Giorgio Seragnoli. Già pronta per l'archivio, però, perché a lungo andare la meraviglia stucca (e costa). È tempo di "ridimensionamento", come hanno fatto sapere dalla società. Poi tradotto in "razionalizzazione". Se preferite, si mette un bel lucchetto al salvadanaio, che sarà decurtato del trenta per cento. Altrove lo hanno già capito da tempo (Treviso), oppure hanno classicamente tradotto necessità in virtù (Milano, Roma, Varese). La ricetta è globale come il mondo che la impone: stop ai contratti a nove zeri, porte aperte sulle frontiere per abbattere i prezzi, stimolare il reclutamento e soprattutto far quadrare i conti. Inevitabile il ciao-ciao con la manina ai gioielli di famiglia. Myers, corpo e anima biancoblu per sei stagioni, da settimane sfoglia l'atlante dello Stivale. Fucca lo imita, aggiungendosi una guida ragionata di Stati Uniti (Indiana, Miami), Spagna (Barcellona) e Grecia (Olympiakos). La festa, insomma, fini-

sce con la cesura che è un must: contenere. Il calcio insegna, pure da cattivo maestro, e di questo passo spunteranno prima o poi spunteranno le faticose sinergie. Di sicuro questa bella storia ha riscritto un luogo comune: non è vero che sognare è gratis, costa vagonate di milioni. Anche se il copione l'ha sceneggiato e realizzato un miliardario che pare disegnato apposta per le favole, Giorgio Seragnoli. O Re Giorgio. O più spesso l'Emiro, come lo chiamano i suoi abbonati coi quali condivide il domicilio della passione, nella prima fila del parterre, in carne (abbronzata) e ossa. Nell'orticello dei canestri di Bologna, che poi è in scala uno a dieci quello italiano, ha semplicemente realizzato un chiodo fisso.

Da ragazzino infatti andava a palazzo con la sciarpa e il cuore gonfio di gioia per la sua passione biancoblu. Passata una generazione, Re Giorgio si è letteralmente comprato il suo giocattolo. Ha comprato la Fortitudo sull'orlo di una crisi nervi, anzi molto oltre, e l'ha messa sul piedistallo delle migliori squadre del continente, dandole uno scudetto inseguito sputando lacrime e sangue. Ha comprato il meglio che c'era in giro, gente come Djordjevic, Esposi-

to, Myers, Rivers e Wilkins. Fino ad Andrea Meneghin, l'ultimo contratto iperbolico della sua gestione. Face (e ingaggi) da leggenda, i grafici un po' meno, ma le parabole si prendono per quello che sono. Specie questa, che ha ingozzato di sogni i tifosi con una catena di montaggio che non chiudeva nemmeno a Ferragosto. Il minimo, per gente che aveva fatto un vanto del deserto nella propria bacheca. Gli unici al mondo, probabilmente, a cantare con orgoglio di non aver mai vinto un cavolo, e non era cavolo la parola usata.

La Paf frena e si frega le mani la Kinder, che tra un anno dovrà pure imitarla sulla via della saggezza, ma adesso rassoda più che mai il suo strapotere non solo cittadino. La Paf cambia, più che altro, perché da un paio d'anni Seragnoli ha messo da parte il mandolino e ha impugnato la calcolatrice. I conti non tornano, e comunque i soldi devono produrre soldi. Marketing, merchandising e perfino strategie di comunicazione sono solo robusti corollari. Il calcio ci è arrivato prima, ma più che altro a parole. La Fortitudo è la prima a stertzare così forte sotto canestro. E magari le va perfino bene.

Faringite, Popov ko Niente Mondiali per lo Zar della vasca?

MOSCA Una «brutta faringite» potrebbe togliere ai mondiali di nuoto di Fukuoka uno dei protagonisti più attesi: Alexander Popov infatti è stato appena ricoverato in ospedale a Mosca per un'infezione alla gola e con ogni probabilità sarà costretto a rinunciare alla gara dei 50 metri stile libero ai quali è iscritto. C'è invece qualche possibilità che riesca a difendere il titolo dei 100 metri stile libero, conquistato nel 1998 ai mondiali di Perth. Il trentenne nuotatore russo, due volte campione olimpico sui 50 e 100 stile libero, sarebbe dovuto partire ieri per il Giappone. Popov era tornato a Mosca per prendere parte alla 112esima sessione del Cio, riunito per decidere l'assegnazione dei Giochi 2008 a Pechino, ma ha passato l'ultimo week end in cura. Il nuotatore più celebre in attività, il velocista russo Alexander Popov, conosciuto anche come lo «zar dello sprint», è stato quindi ricoverato in un ospedale di Mosca. Popov è nato 30 anni fa a Sverdlovsk, ma vive e si allena a Canberra, in Australia. Nella sua brillante carriera ha vinto l'oro olimpico nei 50 e 100 metri stile libero a Barcellona '92 e si è poi ripetuto nei Giochi di Atlanta '96. Nelle due discipline è iscritto ai mondiali in programma in Giappone. Nel suo enorme palmares ci sono anche due medaglie d'oro ai Mondiali '94 (sempre nei 50 e 100 metri stile libero), così come altrettanti successi nella staffetta 4x100 stile libero e misti. In pratica, per cinque anni (dal 1991 al 1996), Popov ha dominato la scena del nuoto mondiale. Ha dovuto cedere il passo nei recenti Giochi di Sydney 2000, di fronte alle stelle del nuoto australiano. Ma resta tutt'oggi uno dei protagonisti della velocità in vasca, uno dei candidati a salire sul podio di Fukuoka. Anche se nessuno poteva prevedere che una faringite potesse metterlo seriamente in difficoltà.